

RELAZIONE PRESIDENTE CONSIGLIO DI DISCIPLINA

ASSEMBLEA ANNUALE 2024

Firenze, 25 marzo 2024, Auditorium Spadolini Regione Toscana

Gentili colleghe e colleghi buongiorno, per il terzo anno sono chiamato a illustrare le attività del Consiglio di disciplina territoriale che ho l'onore di presiedere. Ma prima, vorrei rivolgere un saluto al presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli e agli altri consiglieri nazionali presenti, nonché a tutti le colleghe e i colleghi, della Fondazione e del sindacato, impegnati a vario titolo a servizio e a tutela della nostra professione.

E allora, prendendo spunto dal saluto, vorrei iniziare da ciò che di solito chiude una relazione. E cioè dai ringraziamenti per coloro che, direttamente o meno, meritano un plauso per il loro impegno del Consiglio di disciplina. Per prime e primi voglio ringraziare le consigliere e i consiglieri di disciplina Anna Benedetto, la segretaria; Francesco Gensini, Daniela Gianelli, Simona Giuntini, Maurizio Gori, Francesco Nocentini, Laura Pugliesi, Ilaria Ulivelli.

Come immaginerete, giudicare e spesso sanzionare colleghi non è semplice: richiede responsabilità, conoscenza dei testi deontologici e di numerose norme giuridiche. E a queste competenze e capacità non si arriva senza dedizione e passione per il proprio compito. Le stesse qualità per cui il ringraziamento, che esprimo a nome di tutto il consiglio, va alla segreteria dell'Odg, sempre disponibile e pronta a venire incontro alle richieste dei collegi. E parlo di Sara Cenni e Roberto Lastini, che più direttamente segue il lavoro del Cdt e che ha svolto il complicato compito di estrarre da questa attività i dati che più avanti esporrò.

Le persone fin qui citate, me compreso - anzi io più di altri - possono poi contare su una vera colonna di saggezza e competenza che è l'avvocato Lorenzo Calvani, consulente legale dell'Odg, spesso interpellato anche da noi, ottenendone sempre un contributo prezioso per la soluzione di dubbi giuridici e correttezza nell'osservanza dei codici.

Inoltre, aggiungo che c'è un rapporto di grandissima e sempre proficua collaborazione e sintonia con il presidente dell'Odg toscano Giampaolo Marchini e con tutte le consigliere e i consiglieri degli organismi della professione, collaborazione che non è affatto scontata. E quindi chiedo un applauso per tutti coloro che ho citato.

Ma passiamo ai numeri, che riguardano l'anno intercorso dall'ultima assemblea generale e quella di oggi e cioè dal 1 aprile 2023 alla fine di questo mese.

FORMAZIONE PROFESSIONALE

L'impegno più gravoso, sulle spalle della segreteria e del Consiglio di disciplina, continua ad essere quello rappresentato dai procedimenti per gli inadempienti la formazione professionale continua, che rappresenta una violazione di legge nonché dell'art.2 comma h del Testo unico dei doveri del giornalista. Ebbene, sono state esaminate le inadempienze segnalate dal Consiglio dell'Ordine riguardanti il secondo triennio di formazione continua e cioè gli anni solari 2017-2019, nel quale sono stati 400 i colleghi segnalati, di cui 154 a zero crediti.

Il Cdt si è dato uno schema per la sua attività e ha trattato innanzitutto i casi degli iscritti che non hanno ottenuto alcun credito formativo con i seguenti esiti: 3 archiviazioni ante procedimento disciplinare (si tratta di una cancellazione dall'ordine e due diritti all'esonero) e 151 procedimenti disciplinari che hanno comportato: 18 archiviazioni, 34 avvertimenti, 72 censure e 27 sospensioni per due mesi dalla professione.

Riguardo all'attività dell'ultimo anno, da aprile 2023 sono state deliberate 14 aperture di procedimento disciplinare, mentre restavano in sospeso altri 47 procedimenti aperti e da concludere;

quindi, per i 61 procedimenti conclusi nell'ultimo anno è stato deliberato quanto segue: 6 archiviazioni, 12 avvertimenti, 43 censure.

Fin qui i casi di inadempienti a credito zero. Ma esauriti questi sono stati trattati 90 casi sui 246 di parzialmente inadempienti e nello specifico sono stati trattati gli inadempienti che non avevano raggiunto neanche il 50% del target previsto. I procedimenti sono stati aperti e conclusi tutti nell'ultimo anno. Si tratta, ripeto, di 90 procedimenti disciplinari con il seguente esito: 6 archiviazioni, 84 avvertimenti

Per quanto riguarda la formazione, dunque, riepilogando l'attività del Cdt nell'ultimo anno, tra zero crediti e parzialmente inadempienti, sono state deliberate 104 aperture di procedimento e conclusi 47 procedimenti già aperti con il seguente esito: 12 archiviazioni, 96 avvertimenti, 43 censure.

È stato un lavoro intenso e restano da esaminare ancora molte situazioni delle 400 segnalate dal Consiglio dell'Ordine.

Come Consiglio di disciplina andremo avanti. Del resto, la prescrizione dell'azione disciplinare è dietro l'angolo, e infatti – dati i numeri e la lunghezza della procedura – nel primo triennio in molti ne hanno beneficiato. Ma, come abbiamo già fatto per i 90 parzialmente inadempienti citati, cercheremo di graduare i procedimenti a secondo della gravità della violazione in termini di target di crediti non raggiunti.

Come annunciavo, i numeri da riferire sono molti, e rivelano anche la mole di lavoro che impegna Cdt e segreteria per lo svolgimento di questi procedimenti senza ovviamente penalizzare l'attività di esame degli esposti per altre violazioni disciplinari. È da tener presente che in quest'ultimo anno i collegi di disciplina si sono riuniti ben 31 volte che, considerate ferie estive e periodi di festività, vuol dire che ogni mese ci sono state almeno tre riunioni di collegi. Non ripeto – l'ho fatto l'anno scorso – l'onere che comporta la modalità di un procedimento disciplinare per la violazione dell'obbligo formativo in tutto identico agli altri, con tempi consistenti di lavoro per le delibere di apertura, eventuali memorie

difensive, audizioni e delibere conclusive. Purtroppo resta così, nonostante i tentativi di una semplificazione meritoriamente portati avanti dal presidente Bartoli.

In questo quadro, c'è però un dato che può compensare il fatto che la formazione obbligatoria sia vissuta da una parte consistente della nostra categoria come un fastidio, e quindi disattesa.

Ed è il confronto tra gli inadempienti in Toscana del primo triennio e quelli del secondo. Nel triennio 2014-2016 furono segnalati 837 colleghi non in regola, pari al 17,1% degli iscritti; nel secondo, come detto 400, pari al 7,5% degli iscritti che nel frattempo sono diminuiti di qualche decina di unità.

Insomma, c'è da sperare che il numero diminuisca ancora nel triennio 2020-2022 e ancora di più nel triennio in corso che si concluderà nel 2025.

GLI ALTRI ESPOSTI

Dal 1 aprile del 2023 e fino a oggi sono stati presentati, sia da privati, sia dal Consiglio dell'Ordine, 38 esposti. Non sono pochi. E, senza entrare troppo in particolari, in qualche modo fotografano anche il cambiamento profondo della nostra professione. Si conferma innanzitutto come ancora non si comprenda che si è giornalisti sempre, qualsiasi sia il mezzo con cui ci si esprime.

E infatti l'articolo 2 comma G, cioè la violazione commessa attraverso social e altre piattaforme, che ovviamente si accompagna sempre ad un'altra violazione deontologica, compare sempre più spesso negli esposti e nelle delibere sanzionatorie.

Negli ultimi tre anni, così come in quest'ultimo, più della metà delle violazioni sanzionate è avvenuta attraverso le piattaforme social, sia per la pubblicazione sul proprio profilo di un testo o magari dell'articolo scritto per la propria testata, sia per i commenti spesso avventati e litigiosi.

E questo è un altro punto da sottolineare: sono frequenti scambi di opinioni su Instagram o Facebook non proprio edificanti tra iscritti, magari divisi dalla fede calcistica. Si è anche verificato un caso di recidiva, con un collega che nonostante avesse già subito una sanzione per aver violato l'art. 1 che introduce il principio della solidarietà tra giornalisti e la promozione della fiducia tra la stampa e i

lettori, ci è ricascato, subendo quindi una sanzione superiore alla precedente come impone l'art.2 comma i sulla recidiva, inserito dal 2001 nel Testo Unico.

Ma, a parte il contenuto delle violazioni, lo spostamento della professione verso queste piattaforme è sempre più rilevante, proponendo questioni nuove anche in merito alla legge sulla stampa e a quella istitutiva dell'Ordine. Volete un esempio? Il diritto di rettifica, ben precisato nell'attuale ordinamento per quanto riguarda organi di stampa tradizionali, come può essere tutelato sui social? Un commento a un post equivale alla rettifica? E se viene cancellato dal proprietario della pagina social, equivale alla violazione del diritto di rettifica?

Magari avremo modo di parlarne più approfonditamente, ma intanto voglio ringraziare l'avvocata Deborah Bianchi per il prezioso contributo che porta come docente nei corsi di formazione organizzati dalla nostra Fondazione, sviluppando il tema di come si è giornalisti sui social e quali le regole, soprattutto quelle europee di recente istituzione, da osservare.

Un altro indicatore di come la rivoluzione digitale abbia trasformato l'essere giornalista, anche minando l'etica e la deontologia, è il fenomeno delle e degli influencer, con una commistione tra informazione e pubblicità crescente. Non è raro vedere su blog personali o social giornaliste e giornalisti che, oltre a promuovere se stessi, magari indossano una determinata griffe o incensano prodotti o aziende. Due i casi che il Cdt toscano ha sanzionato in quest'anno, ma temo che siano molti di più gli episodi che compaiono sulla rete, svilendo così il ruolo del giornalista.

Ma torniamo ai numeri. Abbiamo detto che in quest'anno sono stati presentati 38 esposti, questo il loro esito: 14 sono stati rigettati e quindi archiviati direttamente dal Presidente del Cdt in accordo con la segretaria; 4 sono stati archiviati dai collegi a cui erano stati assegnati senza apertura di procedimento; 13 sono state le aperture di procedimenti disciplinari (da segnalare che per un singolo esposto sono stati aperti procedimenti a 3 diversi iscritti); inoltre una apertura di procedimento è relativa a un esposto pervenuto prima del 31 marzo 2023; 2 esposti sono stati sospesi, e cioè neanche

esaminati, in attesa delle decisioni della magistratura ordinaria in quanto il contenuto delle segnalazioni sono oggetto anche di azione penale; 4 esposti, poi, sono stati trasferiti ad altri Ordini per incompetenza territoriale e cioè perché i colleghi segnalati sono iscritti in altre regioni; 4 esposti infine sono stati rimessi al Consiglio Nazionale a seguito di astensione dei consiglieri.

Per quanto riguarda l'esito delle 13 aperture di procedimenti disciplinari abbiamo: 6 archiviazioni deliberate al termine del procedimento disciplinare e le seguenti sanzioni: 1 avvertimento, 3 censure, 1 sospensione dalla professione per due mesi. Per altri 2 procedimenti aperti, le audizioni e lo svolgimento del collegio per la delibera devono ancora essere fatte.

Infine, vanno aggiunti 1 archiviazione e 1 avvertimento per procedimenti aperti prima del 31 marzo 2023 (e quindi non rientranti nei 13 procedimenti citati).

Ecco un riepilogo delle deliberazioni dei vari collegi dal 1° aprile 2023 al 31 marzo 2024 a seguito procedimenti disciplinari aperti (comprendenti quindi anche procedimenti aperti prima del 31 marzo 2023 ed escludendo ovviamente i due procedimenti aperti e non arrivati a conclusione): 7 archiviazioni; 2 avvertimenti (in un caso violazione art. 2 comma b) e g) art. 4 e 9 del T.U., secondo caso art. 1, art. 2 commi c) e g) e art. 5/bis del T.U.); 3 censure (in due casi identici violazione art. 3 comma a) ed f), nell'ultimo caso violazione art. 1, art. 2 comma c) e g) oltre al comma i) in materia di recidiva; 1 sospensione (violazione art. 2 comma f) ed h) del T.U.

Quindi, nei 6 procedimenti e considerato violazioni multiple che ci sono state per ciascun procedimento, gli articoli del T.U. violati sono: articolo 1, 2 violazioni; articolo 2, comma c), 2 violazioni; articolo 2 comma b), 1 violazione; articolo 2 comma f), 1 violazione; articolo 2 comma g), 3 violazioni; articolo 2 comma h), 1 violazione; articolo 2 comma i) (recidiva), 1 violazione; articolo 3 comma a), 2 violazioni; articolo 3 comma f), 2 violazioni; articolo 4, 1 violazione; articolo 5/bis, 1 violazione; articolo 9, 1 violazione.

Un'ultima osservazione: ricordo che gli esposti presentati quest'anno sono stati 38 e che ben 14 sono stati rigettati e archiviati dal presidente direttamente, senza l'assegnazione a un collegio.

Vuol dire che sono stati ritenuti chiaramente infondati e quasi sempre strumentali.

Si tratta di oltre un terzo degli esposti presentati ed è un dato che, per quanto riguarda la nostra professione, rappresenta un pericolo sempre più diffuso. Infatti, come esistono le querele temerarie, si sta affermando anche l'esposto disciplinare usato come arma per intimidire e contrastare la libera informazione.

Preciso che non tutti e 14 gli esposti archiviati avevano questo fine, ma direi che tolti due o tre, gli altri avevano chiaramente questo intento o, peggio, quello di preconstituire una documentazione, diciamo accusatoria, da presentare in sede civile o penale a supporto delle proprie istanze. Oltre a rigettare questi esposti, però, non abbiamo altre armi per contrastare questa pratica e non possiamo quindi che augurarci che le iniziative portate avanti dal Cnog e dalla Fnsi riescano a indurre il legislatore a intervenire contro le querele temerarie. Magari potrebbe aprirsi anche uno spiraglio per fermare gli esposti temerari.

Nel concludere questa relazione ricordo solo che la proroga stabilita dal Parlamento per il rinnovo dei consigli degli ordini regionali e del consiglio nazionale, coinvolge anche i Cdt, che quindi resteranno in carica sei mesi in più dopo la scadenza a fine 2024.

Gianfranco Gabriele Borrelli

Presidente del Consiglio di Disciplina
dell'Ordine dei giornalisti della Toscana